

IL PRESIDENTE DI SANLORENZO

Superyacht, l'Italia al top Perotti: «Fiducia nel futuro»

GUARDARE AVANTI

Per i prossimi tre anni abbiamo previsto di investire 60 milioni in aree produttive e per lanciare sei nuove barche

MASSIMO PEROTTI
presidente e ceo Sanlorenzo

L'ultimo Global Order Book, la fotografia scattata da Show Boat International sulla produzione globale di superyacht (vale a dire barche di lunghezza superiore ai 24 metri) registra 755 yacht commissionati o in costruzione nel 2016. L'Italia è al primo posto, seguita dall'Olanda e dalla Turchia. Salendo poi di dimensioni, oltre i 30 metri, tra il 2011 e il 2015 - secondo Superyacht Report - l'Italia ha consegnato il 37% delle unità globali, pari alla somma di tutte quelle di Olanda, Turchia, Stati Uniti e Continente Asiatico messe insieme. Insomma, il made in Italy va forte.

La conferma arriva da Sanlorenzo, tra i leader dei costruttori di barche di lusso nel mondo, che ha appena presentato i suoi conti e le sue strategie. «Abbiamo aumentato il fatturato 2016 del 15% sul 2015, a 250 milioni, con un Ebitda stimato di 25 milioni, il 20% in più rispetto all'anno precedente» dice il suo presidente e ceo Massimo Perotti, che prevede una ulteriore crescita per il 2017 (fatturato a 275 milioni di euro, Ebitda a 28 milioni).

Perotti è reduce dal Salone di Cannes, dove la nautica è tornata a respirare. «Abbiamo venduto quattro barche, completato la produzione del 2017». Torna il mercato europeo, incluso la Turchia, e «tornano inaspettatamente anche i russi, che erano scomparsi da due anni».

Che la ripresa non sia una chimera si legge anche nelle strategie di Sanlorenzo, che aumenta la sua capacità produttiva, investendo 60 milioni nei prossimi tre anni. Quaranta sono per ampliarne la superficie, venti per sviluppare sei nuovi modelli, «due all'anno».

Vale la pena, per capire, ripercorre la storia più recente del cantiere: passa da 30 metri a 50 e poi a 70 metri. Il primo salto acquisendo nuovi scali a Viareggio,

l'ultimo, recentissimo, rilevando il cantiere San Marco della Spezia, 50 mila metri quadrati, un capannone lungo oltre 170 metri, dove concentrerà la sua produzione di yacht in metallo. Contemporaneamente, ad Ameglia, raddoppia il suo quartier generale, fino a 24 mila metri quadrati al coperto, 70 mila di terreni sul mare. «Credo che questo sia forse il miglior segnale: crediamo nella crescita, abbiamo fiducia nel futuro».

Perotti annuncia nuovi modelli, si prepara a ridisegnare alcuni precedenti, con l'obiettivo dichiarato di «offrire una continuità di crescita ai miei 750 clienti». Vale a dire, dare loro modo di aumentare le dimensioni della propria barca, con nuovi modelli più grandi di quelli che già possiedono.

Senza esagerare. «I gigayacht, le imbarcazioni sopra i 90-100 metri hanno mercato, ma per ora non mi interessano.

Non andremo oltre i 70 metri. Poi, in futuro, mai dire mai». Nessuna velleità nemmeno di scendere sotto i 24 metri. «La battaglia in queste fasce si fa sul prezzo più basso, e io sono perdente».

Nessuna acquisizione all'orizzonte, allora. E nessuna variazione nel capitale, che vede il 70% delle quote in mano a Perotti e il 22% alla cinese Sundiro. Al Salone di Genova Sanlorenzo porta otto modelli, tra i quali il nuovo SL 78, un motor yacht con scafo planante in vetroresina di 25 metri di lunghezza, entry levele della linea SL.

[F. POZ.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il nuovo SL 78 al debutto a Genova
Sotto, Massimo Perotti, torinese, ha rilevato **Sanlorenzo** nel 2005, trasformando il cantiere in una **Spa**

